



RIFORMA

L'ECO DELLE VALLI VALDESI

SETTIMANALE DELLE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE, METODISTE, VALDESI

Riforma - L'eco delle valli valdesi - Via San Pio V, 15 - 10125 Torino (TO)
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB/CN

Euro 1,55

Anno 146 - numero 33 - 3 settembre 2010

**ABBONATI
ALL'ONLINE!**



WWW.RIFORMA.IT

EDITORIALE

La Bibbia in mano, l'Italia nel cuore
di GIORGIO BOUCHARD

A PAGINA **6**

BIBBIA

Non dimenticate l'ospitalità
di JEAN-FÉLIX KAMBA-NZOLO

A PAGINA **2**

CHIESE

Esame di fede e Corpo pastorale
di PAWEŁ GAJEWSKI, WILLY JOURDAN

A PAGINA **5**

ECO DELLE VALLI

Scuola: le classi che «saltano»
di D. MICHELIN SALOMON, P. ROSTAN

A PAGINA **7**

BIBBIA E ATTUALITÀ

LA VARIETÀ DEI DONI DI DIO

«Quanto sono numerose le tue opere, Signore! Tu le hai fatte tutte con sapienza; la terra è piena delle tue ricchezze»

(Salmo 104, 24)

DAL 1° settembre al 4 ottobre le chiese europee celebrano il «Tempo del Creato», dedicato alla celebrazione di Dio come Creatore e alla riflessione sulle responsabilità dei cristiani in campo ecologico. Quest'anno il tema proposto dalla Rete ecumenica europea per l'ambiente (Ecen) è quello della biodiversità, cifra della varietà dei doni di Dio.

La biodiversità è la natura creata in tutte le sue forme, è composta da tutti gli organismi viventi, da tutti gli ecosistemi con tutte le piante, gli animali e i micro-organismi che vivono in loro, ma anche dai geni di tutte le specie e dai legami fra loro. La biodiversità è la base della vita creata da Dio come un ricco tessuto di interdipendenze. È la danza di un'ape intorno a un fiore. La rana che salta nello stagno. Il verme che striscia nel suolo. E anche tu, che osservi tutto questo mentre cammini, vivi, preghi. Siamo tutti e tutte collegati in questo insieme, interdipendenti fra noi e amati-amate da Dio.

L'ASSEMBLEA generale delle Nazioni Unite ha dichiarato il 2010 Anno internazionale della biodiversità. Al vertice mondiale delle Nazioni Unite a Rio de Janeiro del 1992, dedicato al tema ambiente e sviluppo, uno dei trattati sottoscritti è stata la *Convenzione sulla diversità biologica*. Per diversità biologica si intende la totalità dei patrimoni genetici, delle specie e degli ecosistemi presenti sulla terra. La complessità dinamica della biodiversità svolge un ruolo essenziale nel funzionamento dell'ecosistema terrestre, dando stabilità al clima, regolando i deflussi delle acque e rinnovando il suolo. La diversità è il gran gesto del Creatore, che crea un universo ricco in contrasti e collegamenti.

La biodiversità - la rete della vita sulla Terra - è essenziale alla qualità di vita dell'umanità ed è elemento cruciale nel sostenere la dimensione sociale, economica e spirituale di ogni società in ogni parte del mondo. Vista la rapida estinzione di specie e la perdita di *habitat*, in occasione del vertice mondiale dedicato allo sviluppo sostenibile tenutosi nel 2002 a Johannesburg i paesi presenti si sono posti come obiettivo il sensibile rallentamento della perdita di biodiversità entro il 2010. I paesi europei si sono impegnati a fermare interamente questo processo entro il 2010.

PER decenni le chiese si sono impegnate per sconfiggere la povertà. Ma senza la Terra non c'è economia, né per i ricchi né per i poveri. Oggi le chiese devono impegnarsi per la Terra, non solo per la presente generazione, ma per quelle future, e per le altre specie che Dio ha affidato alla nostra cura e che accompagnano e sostengono la nostra vita.

«NON chiederti di cosa ha bisogno il mondo. Domandati cosa ti permette di essere vivente, e vivi, perché il mondo ha bisogno di gente che torna a essere viva». (*Christian Ecology Link*)

Letizia Tomassone

(dai materiali per il «Tempo del Creato 2010», Commissione globalizzazione e ambiente della Fcei, www.fcei.it)

Concluso a Torre Pellice il Sinodo delle chiese valdesi e metodiste

Non solo benedizioni

I lavori hanno spaziato lungo tutto lo spettro della vita delle nostre chiese, da «Essere chiesa insieme» all'etica, alle finanze e all'emorragia di membri di chiesa



FULVIO FERRARIO

NON è stato solo il Sinodo «delle benedizioni alle unioni gay». Certo, il pubblico ha gremito l'Aula sinodale (troppo piccola, ormai, per un'assemblea di queste proporzioni: si è parlato anche di questo) soprattutto in occasione dei dibattiti su questo tema. Come ogni anno, tuttavia, i lavori hanno spaziato lungo tutto lo spettro della vita delle nostre chiese. Le difficoltà sono numerose e le note preoccupate abbondano. Quello che certamente non manca è la voglia di discutere: troppo spesso, pare di poter dire, ciò accade in modo abbastanza confuso e, come pudicamente osservava, in privato, un ospite tedesco, «non del tutto strut-

turato», ma sempre con grande passione per un modello di chiesa non gerarchico né clericale. Siamo orgogliosi di questo nostro modo di essere. Quando però tale orgoglio tende ad andare sopra le righe, c'è chi sa rimettere le cose a posto: lo ha fatto, a esempio, la Moderatore, ricordando che la lettura comunitaria e personale della Bibbia, oggi, non è affatto un monopolio protestante: anzi, siamo noi a dover imparare da altri, anche a questo riguardo.

Un altro lampo ecumenico è stato l'intervento, di alto profilo, del vescovo di Pinerolo, mons. De Bernardi, autocritico, teso all'ascolto, esplicito e al tempo stesso molto discreto. In tempi ecumenicamente depremiti, ciò è, semplicemente, edifi-

cante. Ma il dialogo deve andare oltre. Solo un esempio. Il Sinodo ha accolto un documento sulle questioni etiche legate alla ricerca sulle cellule staminali, preparato da una commissione che da molti anni lavora su queste tematiche. In quel testo, non si lanciano proclami, bensì si argomenta. Sarà possibile discuterne, tra chiese diverse, nel merito, e non a colpi di slogan (vita contro morte, Adamo contro Frankenstein ecc.)?

Un Sinodo multicolore

Il Sinodo, ormai, è multicolore, nelle presenze, nei culti, forse un po' meno negli interventi (a parte, come diremo, alcune occasioni...).

Segue a pag. 6

I protestanti francesi in difesa dei Rom E tu, che fai di tuo fratello?

La Federazione protestante di Francia (Fpf) si è unita al coro di proteste contro il programma del governo francese in materia di rimpatrio dei Rom immigrati e lo smantellamento dei campi illegali di Rom. In un comunicato del 24 agosto la Fpf esprime «preoccupazione per i nuovi orientamenti del governo nei confronti della popolazione Rom, uno dei popoli europei più svantaggiati». Già a fine luglio la Fpf aveva «reagito vivamente alle misure prese dal governo e denunciato le discriminazioni di cui sono vittime sia gli Zigani francesi che i Rom».

«Ancora una volta - scrive il presidente della Fpf, pastore Claude Baty - le politiche migratorie della Francia interpellano i protestanti, che hanno a cuore la solidarietà, l'accoglienza dello straniero e la considerazione dei più deboli. Su invito della Conferenza delle chiese europee e della Commissio-

ne delle chiese per i migranti in Europa, la Fpf si è impegnata a fare del 2010 un anno delle migrazioni con il motto «E tu, che fai di tuo fratello?». La Repubblica non deve anch'essa preoccuparsi di questo fratello?».

Il pastore Baty ha partecipato al grande raduno annuale della Missione evangelica degli Zigani (Metf), svoltosi dal 20 al 29 agosto a Chaumont con la partecipazione di trentamila Zigani evangelici di Francia, Italia, Belgio, Inghilterra e dei paesi est europei. La Metf è membro della Federazione protestante di Francia dal 1975.

SPECIALE SINODO

Per prenotare copie del numero speciale sul Sinodo (n. 34), telefonare in redazione (011.655278) entro venerdì 3 settembre.

Valli valdesi Sinodo: svolta in corso d'opera

DAVIDE ROSSO

«IL Sinodo apre di fatto alle benedizioni di coppie omosessuali. Ampio consenso raggiunto dopo una lunga e articolata discussione». Si apriva in questo modo il lancio dell'agenzia stampa *Nev* il giorno dopo il voto in aula sinodale sulla questione delle benedizioni alle coppie omosessuali nelle chiese valdesi-metodiste. Un'apertura che riassume bene quanto capitato negli ultimi due giorni sinodali. Ma la decisione, in cui il Sinodo «approva» con un ordine del giorno «la benedizione di coppie dello stesso sesso, «laddove la chiesa locale abbia raggiunto un consenso maturo e rispettoso

Segue a pag. 7

L'OPINIONE

LA CROCIATINA DI CL

Mentre a Torre Pellice il Sinodo valdese denunciava la crisi morale del paese, a Rimini le falangi di Comunione e Liberazione criticavano i «moralisti» e lanciavano uno strale contro il più diffuso settimanale cattolico, *Famiglia Cristiana*.

La colpa del periodico è di avere troppo insistito sui temi della moralità pubblica e privata della classe politica italiana, dal premier Berlusconi all'ultimo peone che siede in una pubblica istituzione, non importa a quale schieramento appartenga. Insomma, basta con il moralismo - si è detto a Rimini -. Al fondo siamo tutti peccatori! Il cardinale Scola, patrono di Cl e tra i porporati più autorevoli di un ipotetico futuro conclave, applaude, conferma e benedice questa crociata contro i fratelli di *Famiglia cristiana*. Magari con nostalgia dei bei tempi andati nei quali il settimanale si limitava a celebrare le virtù domestiche della famiglia cattolica italiana, a pubblicare ricette di cucina e a sollecitare il voto al partito cattolico.

Da anni quel settimanale non esiste più, come non esiste più l'Italia familiare, piamente osservante e massicciamente democristiana che esso raccontava. E *Famiglia cristiana* come il più raffinato mensile *Jesus* - anch'esso pubblicato dai Paolini - ha avuto il coraggio di scriverlo e documentarlo. La secolarizzazione della società italiana, il materialismo della cultura berlusconiana, il relativismo etico del *media system* modellato sulla filosofia di Mediaset, le strumentalizzazioni politiche sui flussi migratori sono così diventati gli obiettivi polemici di un settimanale per tradizione rassicurante e moderato.

L'ultimo attacco a *Famiglia cristiana* conferma la frammentazione del mondo cattolico che soffre del peso di sempre più pesanti *lobby* interne. I «movimenti», nati per vitalizzare la comunità cattolica affaticata dalla routine parrocchiale, negli anni sono diventati centri autoreferenziali di organizzazione e talvolta di potere ecclesiale, economico e politico. In questo quadro Cl, forte delle sue imprese economiche e della sua spregiudicata strategia di *lobbying* «partitica» ed ecclesiale, si è conquistata un ruolo centrale: non a caso il *meeting* di Rimini è da anni il più ambito e osservato appuntamento politico dell'estate.

D'altra parte la «resistenza di *Famiglia cristiana*» indica che nel mondo cattolico esistono voci diverse e dissonanti su temi di rilievo come il rapporto con il potere politico, l'etica pubblica e privata, l'immigrazione, l'ecumenismo, il dialogo con l'Islam. Di fatto sconfitto il progetto ruinoso che prevedeva la «discesa in campo» della Cei a difesa degli interessi e dei valori cattolici, oggi la Chiesa cattolica cerca di riposizionarsi in un sistema politico più fluido e confuso. Dietro le polemiche sul «moralismo» di certi settori cattolici c'è insomma il sostegno al premier; d'altra parte *Famiglia cristiana* e altre realtà del cattolicesimo italiano non nascondono la loro insofferenza nei confronti di un fronte «teoco» che si rifiuta di vedere le «cadute» del berlusconismo proprio sul piano dei valori e della morale.

E poi, non dimentichiamolo, a breve il papa dovrà nominare l'arcivescovo di Milano. Cl e i suoi padri politici sognano un cambiamento radicale anche sulla cattedra di Sant' Ambrogio.

Paolo Naso